

Biglietto a 700 lire, intera rete a 22 mila

Bus più cari: la giunta decide con un «blitz»

Scavalcato il consiglio comunale si ricorre a una delibera d'urgenza

Su richiesta del Pci la maggioranza rifiuta di votare in aula la propria delibera - Fino a lunedì validi tessere e biglietti vecchi

Con arroganza e prepotenza il pentapartito al governo del Campidoglio ha imposto ai romani le nuove tariffe di trasporto pubblico. Un biglietto da 400 passa a 700 lire, l'abbonamento per l'intera rete da 12 mila a 22 mila (invece di 24 mila come preannunciato: ed ora chi ha già acquistato la tessera dovrà cercare di farsi rimborsare). Un vero e proprio colpo di mano da parte della maggioranza capitolina che, messa alle strette, ha rifiutato con determinazione ogni confronto nel merito ed ha annunciato di adottare il provvedimento con i poteri del consiglio, con il famoso «140», cioè prima che l'esecutivo si potesse realmente riunire.

Dopo la seduta di giovedì che il presidente di turno Malerba (per errore, aveva sospeso alle 22, erano circolate voci false e tendenziose che cercavano di accreditare un'intesa con i comunisti sulle nuove tariffe. Secca e sdegnata la smentita del capogruppo Franco Prisco: «La verità è — si legge in un comunicato — che la maggioranza non è in grado di motivare le sue proposte, che risultano casuali e l'ostrosismo del Msi copre l'incapacità del pentapartito di entrare nel merito degli emendamenti del Pci».

Del resto ieri in aula i comunisti hanno ancora ribadito il completo dissenso per l'assoluta mancanza di fondamento delle proposte della giunta alla quale non ha fatto conoscere la previsione di bilancio dell'Atac, né gli effetti concreti degli aumenti, che è evidente produrranno una diminuzione di utenza, una vanificazione degli aumenti stessi e un peggioramento delle condizioni finanziarie dell'azienda, che hanno predisposto un piano di miglioramento del servizio.



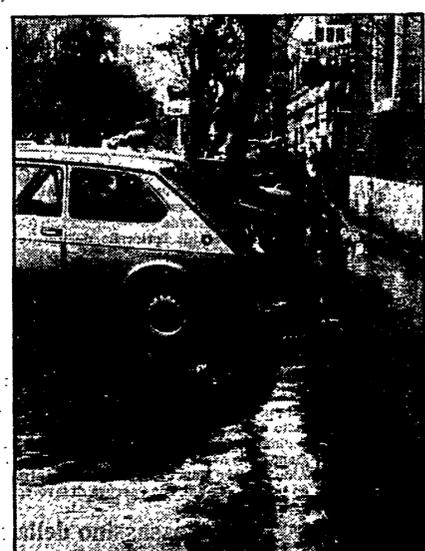
Cruciali le prossime ore

L'Aniene straripa alle porte di Roma

Non pioveva così tanto da ottantasei anni: il sistema fognante è praticamente saltato - Allagamenti a centinaia soprattutto in periferia mentre il centro è rimasto quasi isolato - Si prevede un miglioramento solo per domani: oggi si rischia il peggio



Non pioveva così tanto dal 16 gennaio del 1900. Era andata peggio soltanto nel 1885 e nel 1891. Tra le venti di giovedì e le dieci di ieri sono caduti 81 millimetri di pioggia. I livelli normali vanno da 0,5 a 3 mm al giorno. Roma è rimasta sotto il diluvio quasi ininterrottamente per tutta la giornata con un bilancio di quattro feriti, allagamenti nei quartieri di periferia, crolli, code interminabili, aule e uffici semideserti. E non è finita: ieri sera è scattato l'allarme per le migliaia di romani che abitano lungo l'Aniene, straripato in serata a Ponte Lucano, Tor Cervara, Subiaco e Agosta, e prossimi ai livelli di guardia a Lunghezza e Corcholle. Le prossime ore saranno cruciali: si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo solo per domani. Il centralino dei vigili del fuoco ha squillato più di duemila volte. Oltre ai mezzi normali sono stati mobilitati cinque anfibi, dodici metopompe e 8 sezioni speciali, tra cui il gruppo sommozzatori con i gommoni. Per tutta la mattinata il traffico in periferia è impazzito, mentre il centro storico — insolentamente sgombro — è rimasto praticamente isolato dal resto della città.



A Ponte Lucano famiglie evacuate È come nell'84

L'Aniene ha rotto gli argini ed è straripato in serata alle porte della città. A Ponte Lucano sette famiglie, in totale 22 persone, hanno fatto appena in tempo ad abbandonare le loro abitazioni che sono state inondate dalle acque. La Maremmana e la Prenestina sono state chiuse al traffico. Poco dopo le 21 il fiume è straripato anche a Tor Cervara, in un tratto tra la via Tiburtina e le Officine Romanzi. L'acqua minaccia abitazioni e insediamenti industriali. Straripamento anche a Subiaco ed Agosta, dove l'acqua ha invaso le campagne. A Corcholle il fiume è fuoriuscito di 50 centimetri. Preallarme anche a Lunghezza. Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani sono accorsi sul posto con mezzi anfibi. Il Comune ha inviato quattordici autobus, camion e altri automezzi. Tutto è pronto per l'emergenza. Mentre andiamo in macchina, non si esclude la possibilità di nuove evacuazioni nel corso della notte. Si teme soprattutto per Lunghezza e per le campagne e le abitazioni di Fivale, Campolimpido e Albuccione, le zone del disastroso straripamento di due anni fa.



Qui sopra, un deposito di roulotte diventato come un lago. A sinistra, acqua alta sui marciapiedi di via Ostiense. A destra, il muro di recinzione del Forlanini crollato. Nella foto grande in alto, una lunga colonna di veicoli si stufava nella Pontina. (Foto di Rodrigo Pais)

bordo decine di ragazzi si impantanano a Ponte Galeria mentre l'acqua ha bloccato due autobus dell'Atac in via della Pisana, esultando all'altezza della «Città del ragazzo». Nella notte il vento ha scoppiato un autotreno della Coca Cola; i due autisti se la sono cavata senza ferite.

ALLARME PER IL TEVERE. Ha superato i livelli di guardia a Castelgubileo raggiungendo 15,70 metri a monte e 10 metri a valle: siamo oltre il limite di sicurezza. Più tranquilla la situazione in città: al Ponte di Ripetta l'altezza è 9 metri mentre l'allarme scatta a un metro e cinquanta.

EMERGENZA SUL LITORALE. Il vento fortissimo e le mareggiate (forza cinque) hanno provocato seri danni in molte località del litorale, in particolare a Civitavecchia, S. Severo, S. Marinella e Ostia. Sono stati distrutti alcuni stabilimenti. A Maccarese per una rottura dell'argine del canale Falco sono intervenuti 50 militari: hanno tamponato le falle con cinquemila sacchetti di sabbia.

LUCE E GAS. Alcune zone di Roma, (Trastevere e Prati, Vittoria e Grottaferatta) sono rimaste al buio per qualche ora per allagamenti nelle cabine. Le squadre dei tecnici, tornate al lavoro sospendendo uno sciopero, hanno riattivato in giornata quasi tutte le linee. L'Italgas invita i romani che abitano tra l'Eur e il mare ad utilizzare il gas solo per la cottura dei cibi: una delle cabine di prelievo del metano è parzialmente fuori servizio.

VERTICE IN PREFETTURA. Nel pomeriggio il prefetto ha riunito tutti i responsabili delle forze che debbono fronteggiare l'emergenza. L'Intervento è servita a coordinare l'azione dei diecimila uomini impegnati (tra vigili, militari, carabinieri, polizia e guardia di finanza) e a garantire il pronto intervento nelle prossime 24 ore, che sono considerate cruciali. «Se continuasse a piovare — ha detto l'ing. Sepe Monti, comandante dei vigili — il sistema fognante non riuscirebbe più a smaltire l'acqua con rischi di rigurgiti e allagamenti estesi».

LE PREVISIONI DEL TEMPO. Niente di buono. Pieggi e vento continueranno con alti e bassi per tutta la giornata. Soltanto domani una situazione di variabilità può far sperare in qualche squarcio di cielo azzurro.

Antonella Calais

Per l'Ostiense le prime comunicazioni giudiziarie

Per l'esplosione dell'Ostiense sono partite le prime comunicazioni giudiziarie. Non si sa quante sono né a chi sono state inviate. Le ha firmate il sostituto procuratore Raffaele Montaldi che sta indagando sulla tragica fuga di gas. Il tratto di via Ostiense sconvolto dall'esplosione di metano sarà dichiarato zona disastrosa. Lo ha promesso Girolamo Meccoli, presidente della Regione Lazio ad una delegazione di abitanti del quartiere. I cittadini s'erano recati alla Pisana per sollecitare il provvedimento, chiesto nei giorni scorsi anche dal gruppo comunista.

Intanto il Comune ha reso noto che per agevolare le pratiche di risarcimento ai cittadini danesiati sarà aperto un ufficio in zona dove presentare le domande. Da lunedì prossimo fino al 28 febbraio in via del Commercio 7 dalle 8,30 alle 12,30 tutti i giorni, escluso sabato e festivi, gli abitanti colpiti potranno ricevere informazioni e presentare le domande.

Raffaele Montaldi, il magistrato che ha avviato un'indagine sull'esplosione, ha affidato a tre tecnici il compito di stabilire le cause della fuga di gas: saranno esaminate le qualità delle tubature, il materiale usato per gli allacciamenti, il sistema di distribuzione.

Così la stangata

Nella tabella sono messi a confronto i vecchi prezzi dei biglietti e delle tessere dell'Atac e dell'Acotral e quelli decisi ieri sera che entreranno in vigore da martedì 4 febbraio

	Vecchie	Nuove
Biglietto Big	400	700
Carnet 10 biglietti	1.600	2.800
Abbonamento 1 linea	8.400	15.000
Abbonamento intera rete	12.000	22.000
Intera rete studenti (fino a 19 anni)	6.700	13.000
1 linea Atac+metrò	12.000	22.000
Due linee metrò	12.000	22.000



Protestano gli sfrattati «Rinnoviamo i contratti»

Partecipazione di massa ieri sera alla manifestazione dei sindacati al Teatro Centrale - Il cinque un'altra mobilitazione

Non sono mancati nemmeno a questo appuntamento. Gli sfrattati della capitale, o perlomeno una fetta numerosa di essi, hanno partecipato in massa alla manifestazione organizzata dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e quello degli inquilini riempiendo ieri sera il Teatro Centrale. provenivano da tutti i quartieri ed erano soprattutto donne. Sono le più abituate a questo tipo di appuntamenti: arrivano con i figli e le carrozzine e non hanno pudori a prendere microfoni e a raccontare davanti a tutti le proprie disgrazie.

«Non è accaduto nulla neanche nelle ultime ore — ha commentato Luigi Palotta segretario del Sunia provinciale — il governo sembra proprio volersi lavare le mani del dramma degli sfrattati; sembra del tutto insensibile ai problemi di 52mila famiglie che solo a Roma rischiano di trovarsi

in mezzo a una strada. Come si sa da quarantotto ore è scaduta l'ultima proroga degli sfratti. Automaticamente tutti i proprietari possono chiedere l'intervento della forza pubblica per «riappropriarsi» della propria abitazione. L'anno scorso sono stati così eseguiti circa 300 sfratti ogni mese. L'esercizio dei restanti 12 mila ha atteso con il cuore in gola l'ufficiale giudiziario.

anche di affidare la regolamentazione di alcuni aspetti del mercato dell'affitto ad una contrattazione articolata fra proprietari e inquilini.

«Come è noto — ha commentato Tommaso Esposito segretario generale del Sunia — questa procedura è seguita già negli altri paesi europei dove il cardine della regolamentazione del mercato è il rapporto fra le parti sociali».

La manifestazione di ieri sera è solo la prima di questo nuovo anno. Per il 5 i sindacati ne hanno programmata un'altra, che tuttavia potrà essere annullata nel caso in cui il governo approvi la proroga o il rinnovo.

«Ma chi ci crede? Da due anni aspetto — ha espresso il sentimento di tutti una delle tante donne del fondo del Teatro — qualcosa: una volta l'ufficiale giudiziario, un'altra volta la proroga. Ora il rinnovo. Non finirà mai!».

Maddalena Tullanti